

Aperta dalla magistratura un'inchiesta per accertare le responsabilità di omicidi bianchi, infortuni, malattie

GIUDICE INDAGA SULLA SALUTE NELLE FABBRICHE

Un'iniziativa che nasce dalle lotte operaie

Il pretore Amendola ha già convocato sindacalisti e lavoratori - Dalle recenti cronache la ripresa allarmante degli « incidenti » - La Camera del Lavoro: «Tuttavia la gestione della lotta per la salute nei luoghi di lavoro deve restare ai lavoratori...»

Di fabbrica si muore. I lavoratori pagano con la vita, con le malattie, con le ferite, un prezzo sempre più alto alla disumana logica del profitto. La fabbrica è come una trincea — diceva un vecchio operaio — e noi dobbiamo lottare per trasformare il lavoro in un fatto di cultura, di emancipazione. È stata proprio la grande battaglia che il movimento operaio sta realizzando con sempre maggiore vigore a spingere la magistratura ad aprire un'inchiesta giudiziaria sull'ambiente di lavoro. L'iniziativa, forse la prima in Italia, è ancora alla prima battuta: il pretore Amendola ha convocato nei giorni scorsi dirigenti sindacali, lavoratori e lavoratori.

Oggi alle ore 17,30
Inaugurazione nuova sede dei comunisti comunali
In via Angelo Peschiera, 35 - Interverrà il compagno LUIGI PETROSELLI, segretario della Federazione - Sono invitati tutti i compagni, tutte le organizzazioni politiche, democratiche e sindacali unitarie

Gioornalisti democratici Forte impegno per la libertà della stampa
● All'assemblea dell'Ordine la maggioranza, priva di argomenti, rifiuta il dibattito

Domenica mattina all'assemblea dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise il movimento dei giornalisti democratici ha dato battaglia sui temi della libertà di stampa e della necessaria radicale modificazione di un'organizzazione corporativa quale è l'Ordine, trovando consensi fra i numerosi presenti che non si richiamano al movimento.

L'assemblea era stata convocata per discutere i bilanci dei giornalisti democratici e per discutere i problemi di carattere politico, di carattere culturale e di carattere organizzativo. Barbiere ha accusato il movimento dei giornalisti democratici di « portare la politica nelle organizzazioni » (quasi che bastasse per la libertà di stampa, oltre che le concentrazioni di potere, non essere problema politico), di « voler imporre i problemi superiori della categoria ». Su questa linea feroce e intollerante si sono mossi i propositi reazionari di giornalisti reazionari, con alla testa quello del *Tempo*, che hanno cercato di trasformare l'assemblea in una rissa.

La posizione dei giornalisti democratici è stata chiara e netta. Buttata ha respinto le accuse di voler « distruggere » le conquiste della categoria, affermando la volontà dei giornalisti democratici di battersi per la libertà di stampa, con questa linea feroce e intollerante si sono mossi i propositi reazionari di giornalisti reazionari, con alla testa quello del *Tempo*, che hanno cercato di trasformare l'assemblea in una rissa.

La posizione dei giornalisti democratici è stata chiara e netta. Buttata ha respinto le accuse di voler « distruggere » le conquiste della categoria, affermando la volontà dei giornalisti democratici di battersi per la libertà di stampa, con questa linea feroce e intollerante si sono mossi i propositi reazionari di giornalisti reazionari, con alla testa quello del *Tempo*, che hanno cercato di trasformare l'assemblea in una rissa.

Il gruppo che dirige l'Ordine interregionale, di fronte alle precise argomentazioni dei giornalisti democratici, ha preferito eludere ogni discorso sui problemi reali: anche per questo decine di presenti, raccogliendo l'invito dei giornalisti democratici si sono astenuti dalla votazione. Le stesse conclusioni del segretario dell'Ordine, Ignazio Comu, che ha preferito evitare il dibattito per parlare poi a nome dell'Ordine, cioè di rappresentare tutti i giornalisti, sono state un ulteriore prova della ferocezza che anima questi personaggi: ha parlato da uomo di parte, ha attaccato la Federazione della stampa, ha spezzato una lancia a favore della consegna della televisione nelle mani dei privati.

Un'ultima annotazione: questo gruppo, il presidente, comu nicando il testo della votazione, non ha fornito cifre. Ma in un comunicato invece lo ha fatto mettere. Il 1° e il 2° sono stati assenti. I 3° e 4° sono stati assenti. Le mani alzate degli assenti e dei contrari — come ha potuto vedere chiunque era presente — erano invece molte, molte di più.



In via Diego Angeli e in via dei Monti Tiburtini
Centinaia di case occupate

Un'altra protesta per la casa. La notte di sabato e domenica e nella giornata di ieri sono stati occupati, nella zona di Tiburtino, in via Diego Angeli e in via dei Monti Tiburtini, centinaia di appartamenti vuoti. Questa ennesima manifestazione riconferma a quale punto di gravità è giunto a Roma il problema della casa, per le decine di migliaia di famiglie che ancora vivono in baracche e tuguri e per altre che non possono continuare a pagare il fitto che si prendono in faccia. Più volte il nostro giornale ha sottolineato come la situazione sia giunta ormai ad un limite di rottura, che impone provvedimenti radicali e immediati.

Queste misure immediate ed efficaci sono possibili solo se il Comune è in grado di intervenire. È necessario avere una laurea di un numero di appartamenti sfitti dell'edilizia privata, sufficienti a soddisfare gli impegni che il Comune ha già preso con migliaia di famiglie baraccate di occupanti, a rispondere alle esigenze, sottolineate anche da queste nuove esplosioni di lotta. Queste misure sono ancora possibili estendendo la lotta già in corso per il lavoro e le riforme. Tuttavia sulle occupazioni delle notti scorse si impongono alcuni interrogativi.

Una parte degli appartamenti occupati al Tiburtino erano oggetto di trattative per l'acquisto da parte del Comune per assegnarli ai baraccati. E' quindi legittimo chiedersi come mai si è scelto questo obiettivo per l'occupazione, che oggettivamente divide il movimento di lotta del senza casa e rischia di mettere gli uni contro gli altri.

Queste misure immediate ed efficaci sono possibili solo se il Comune è in grado di intervenire. È necessario avere una laurea di un numero di appartamenti sfitti dell'edilizia privata, sufficienti a soddisfare gli impegni che il Comune ha già preso con migliaia di famiglie baraccate di occupanti, a rispondere alle esigenze, sottolineate anche da queste nuove esplosioni di lotta. Queste misure sono ancora possibili estendendo la lotta già in corso per il lavoro e le riforme. Tuttavia sulle occupazioni delle notti scorse si impongono alcuni interrogativi.

Una parte degli appartamenti occupati al Tiburtino erano oggetto di trattative per l'acquisto da parte del Comune per assegnarli ai baraccati. E' quindi legittimo chiedersi come mai si è scelto questo obiettivo per l'occupazione, che oggettivamente divide il movimento di lotta del senza casa e rischia di mettere gli uni contro gli altri.

Queste misure immediate ed efficaci sono possibili solo se il Comune è in grado di intervenire. È necessario avere una laurea di un numero di appartamenti sfitti dell'edilizia privata, sufficienti a soddisfare gli impegni che il Comune ha già preso con migliaia di famiglie baraccate di occupanti, a rispondere alle esigenze, sottolineate anche da queste nuove esplosioni di lotta. Queste misure sono ancora possibili estendendo la lotta già in corso per il lavoro e le riforme. Tuttavia sulle occupazioni delle notti scorse si impongono alcuni interrogativi.

OLTRE IL CENTRO-SINISTRA PER UN NUOVO SVILUPPO ALLA REGIONE

Aperto un confronto tra le forze regionaliste

La posizione del PCI sulla crisi della giunta Mechelli ribadita dal segretario regionale Ciofi - I compagni Ferrara e Gliotti chiedono l'immediata riunione del Consiglio - Polemiche all'interno della maggioranza - Iniziativa dei lavoratori ospedalieri comunisti

Con una lettera inviata al presidente Palleschi, il capogruppo comunista alla Regione, compagno Ferrara, ha chiesto che il Consiglio si riunisca al più presto per poter discutere in modo esauriente le dimissioni ed eleggere la nuova giunta. Nello stesso tempo, il vicepresidente Gliotti e il segretario del Consiglio Velletri, hanno invitato lo stesso Palleschi a convocare d'urgenza l'ufficio di presidenza per eleggere la nuova giunta. Il presidente ha stabilito la data del primo aprile per la riunione di tutto il Consiglio. Il presidente ha anche invitato il segretario regionale Ciofi a convocare il Consiglio regionale per discutere in modo esauriente le dimissioni ed eleggere la nuova giunta. Il presidente ha stabilito la data del primo aprile per la riunione di tutto il Consiglio. Il presidente ha anche invitato il segretario regionale Ciofi a convocare il Consiglio regionale per discutere in modo esauriente le dimissioni ed eleggere la nuova giunta.

DC a provocare la crisi che ha bloccato l'attività dell'istituto regionale. Al partito dello « scudocrociato » — si afferma ancora nel documento — evidentemente non interessa se i problemi dell'assistenza ospedaliera si aggravino a danno della popolazione romana. I lavoratori ospedalieri hanno, quindi, richiesto il rinnovo dei consigli di amministrazione degli ospedali e l'inizio dell'attuazione della programmazione ospedaliera che abbia il contributo di tutte le forze politiche e sindacali, che si sono battute per la riforma sanitaria e il servizio sanitario nazionale.

Promossa dall'UDI nazionale
Manifestazione domani alle 17,30 sugli asili-nido
Delegazione da tutta Italia - Appuntamento a piazza Esedra - Via l'ONMI, asili comunali subito

Domenica si terrà, nella nostra città, una grande manifestazione unitaria di donne, indetta dall'UDI, per chiedere che il parlamento approvi subito la legge sugli asili nido e per l'immediato scioglimento dell'ONMI e il trasferimento dei suoi poteri e servizi ai Comuni e alle Regioni.

Il lavoro di preparazione della manifestazione si è intensificato in questi ultimi giorni in città e provincia: volantini diffusi davanti alle fabbriche, nei Comuni, nei quartieri, nei luoghi di lavoro e nei mercati; decine di assemblee, incontri dai quali sono scaturiti gli impegni di partecipazione; pullman da Greggio, Cinecittà, Civitavecchia, Genzano, carovane di macchine da Portuense, Magliana, Trullio, Monteverde, Spinacone e da molti altri quartieri.

Accanto alle migliaia di donne che provengono da tutte le città italiane manifesteranno le donne romane protagoniste in questo ultimo periodo di un vasto movimento unitario di lotta nei luoghi di lavoro, nei ministeri e nelle aziende pubbliche, nei quartieri per l'istituzione degli asili nido e per affermare la esigenza più generale di uno sviluppo economico e civile della città che garantisca i diritti dell'infanzia. L'appuntamento è fissato per le 17,30 a piazza Esedra da dove partirà il corteo per raggiungere il Parlamento.

Le sezioni sono impegnate a dare il massimo contributo per garantire una forte partecipazione di donne, della città e della provincia alla manifestazione che, dati gli obiettivi che si propone, mette le forze politiche innanzi a scelte precise da compiere, scelte che vanno nella direzione di una riforma radicale delle strutture e dei servizi per l'infanzia.

Occupazione: manifestazioni in provincia

Porti manifestazioni popolari per l'occupazione si sono svolte in provincia. A Pomezia Sabina una grande folla di lavoratori ha sfilato in corteo con cartelli che chiedevano una politica di riforma, la piena occupazione, la riforma agraria basata sullo sviluppo dell'azienda contadina, una svolta politica nel Paese.

Occupazione: manifestazioni in provincia

Porti manifestazioni popolari per l'occupazione si sono svolte in provincia. A Pomezia Sabina una grande folla di lavoratori ha sfilato in corteo con cartelli che chiedevano una politica di riforma, la piena occupazione, la riforma agraria basata sullo sviluppo dell'azienda contadina, una svolta politica nel Paese.

Questa mattina l'udienza, forse decisiva, per la sorte degli imputati

Per De Lellis ultime carte

Attesa per la deposizione di due testimoni che dovrebbero confermare l'alibi del giovane - Di nuovo interrogate Liliana Guido e Dana Benjamin

Ormai siamo alla fase decisiva del processo, ammesso che ci siano ancora delle possibilità per Lucio De Lellis, la moglie e Dana Benjamin Faith di ribaltare il castello delle accuse. Siamo al momento decisivo perché questa mattina dovrebbero essere sentite due persone che potrebbero confermare l'alibi del giovane. Uno è il gestore del famoso circolo, che la polizia durante l'inchiesta non era riuscita a trovare e che invece è stato individuato da alcuni giornalisti, nel quale De Lellis sostiene di aver trascorso la sera del delitto. Il secondo è «Manetta», ossia Mario D'Ambrà, l'uomo che, dice sempre l'imputato, proprio la sera del 9 gennaio ha fatto irruzione nelle loro tende per restituire ventimila lire.

Questa storia della telefonata è molto importante ai fini dell'accusa la quale vuole dimostrare che in effetti Liliana Guido non telefonò mai a De Lellis e che questi sapeva dei particolari del delitto solo perché l'aveva commesso.

Questa storia della telefonata è molto importante ai fini dell'accusa la quale vuole dimostrare che in effetti Liliana Guido non telefonò mai a De Lellis e che questi sapeva dei particolari del delitto solo perché l'aveva commesso.

Frequentano la scuola del quartiere e la polizia li vuole allontanare

A S. Basilio difendono i bimbi degli zingari

San Basilio: quindici famiglie di zingari in una borgata di 30.000 abitanti. Diciotto ragazzi del gruppo «Sinti» frequentano una delle quattro scuole della città dove esistono classi «speciali» per i bimbi dei nomadi. Una settimana fa, all'alba, la polizia del IV distretto ha fatto irruzione nelle loro tende per cacciarli. Terzi sera alla elementare «Gandhi» si è svolta una vivace assemblea, organizzata dal direttore, cui ha partecipato la sociologa Karpatti, per discutere il problema dell'«inserimento» degli zingari.

Attraverso il racconto degli stessi giovagnoli è emersa una realtà drammatica: continuamente perseguitati dalla polizia, visti di « cattivo occhio » dalla gente, che talora li ritiene tutti delinquenti, analfabeti nella maggior parte dei casi, con scarsissime possibilità di trovare un lavoro, essi vivono una vita appartata e isolata.

Attraverso il racconto degli stessi giovagnoli è emersa una realtà drammatica: continuamente perseguitati dalla polizia, visti di « cattivo occhio » dalla gente, che talora li ritiene tutti delinquenti, analfabeti nella maggior parte dei casi, con scarsissime possibilità di trovare un lavoro, essi vivono una vita appartata e isolata.

I lavoratori ospedalieri delle cellule comuniste degli ospedali riuniti hanno anche preso posizione sulla crisi alla Regione affermando in un volantino che è stata la

PROVINCIA: votato da tutti i partiti (meno i fascisti)

Odg unitario per i confini di Cerveteri

La decisione deve essere presa in una ampia consultazione della Regione con la comunità dei due centri - Successo della manifestazione PCI - PSI - PSIUP

I confini tra Cerveteri e Ladispoli debbono essere decisi da un'ampia consultazione della Regione con la comunità dei due centri: è questo il succo di un ordine del giorno unitario approvato alla Provincia e frutto della fusione di due distinti ordini del giorno presentati uno dal PCI e l'altro dalla DC. Il presidente Ziantoni ha proposto, visto che erano simili nella sostanza, che venissero unificati in uno solo e l'assemblea ha votato all'unanimità.

Il presidente Ziantoni ha proposto, visto che erano simili nella sostanza, che venissero unificati in uno solo e l'assemblea ha votato all'unanimità.

Il presidente Ziantoni ha proposto, visto che erano simili nella sostanza, che venissero unificati in uno solo e l'assemblea ha votato all'unanimità.

Il presidente Ziantoni ha proposto, visto che erano simili nella sostanza, che venissero unificati in uno solo e l'assemblea ha votato all'unanimità.

P. 9.